

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A TRAPANI**

**AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI TRAPANI
GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2016**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

**Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, Marcello Viola e
dei sostituti procuratori Andrea Tarondo e Sara Morri.**

PRESIDENTE. Procediamo con l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trapani e dei sostituti procuratori dottor Andrea Tarondo e dottoressa Sara Morro.

Ricordo che nella precedente audizione, che si è tenuta il 21 aprile con i medesimi interlocutori, vari colleghi hanno posto domande e quesiti. Questa è la seconda tappa del nostro incontro. Abbiamo le domande, quindi oggi siamo qui per ascoltarvi.

Ribadisco che, come abbiamo fatto la scorsa volta, se ci fosse un'esigenza avvertita da parte degli auditi o dei colleghi di procedere i nostri lavori in regime di riservatezza, possiamo farlo presente e continuare in seduta segreta.

Lo dico anche al collega Palazzotto che è appena arrivato. Siccome le domande sono già state poste nella seduta scorsa, procederei nell'ordine che i nostri ospiti riterranno più opportuno. Immagino che il procuratore voglia fare una premessa per poi dare la parola ai suoi collaboratori, in modo da raccogliere le loro valutazioni, che sono il frutto non solo delle domande, ma anche del resoconto stenografico che abbiamo fatto pervenire loro per avere un punto di riferimento cartaceo dettagliato delle domande.

Do, quindi, la parola al procuratore.

MARCELLO VIOLA, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani*. Buonasera a tutti. Faccio presente che, come accennavo prima informalmente, a proposito di ricollegarci a quanto detto la scorsa volta, abbiamo messo a disposizione della Commissione una produzione documentale costituita dagli atti di tipo cautelare adottati nei confronti di don Librizzi, da cui aveva avuto inizio l'indagine della quale ci siamo occupati.

Nel frattempo – ne avevo fatto espressa riserva la scorsa volta – il giudice dell'udienza preliminare ha depositato le motivazioni dalla sentenza, quindi con il vostro permesso metteremo a disposizione della Commissione, anche su supporto informatico, per una più agevole consultazione, la sentenza emessa in esito al giudizio abbreviato dal giudice per l'udienza preliminare presso il tribunale di Trapani.

Sul piano del metodo, come l'altra volta, procederei per grandi linee, lasciando ai colleghi i dettagli. Come sapete, il procedimento è unico, ma si è frammentato in più filoni sul piano processuale, all'interno dei quali sono state individuate delle questioni che la Commissione ha ritenuto di suo interesse.

Mi ricollego direttamente alle domande prospettate nella scorsa occasione. Parto dalle questioni sollevate dall'onorevole Palazzotto, di cui una riguardava elementi di eventuali infiltrazioni dentro la prefettura ovvero dentro il ministero, muovendo da quello che avevamo, del resto, sottolineato negli atti cautelari in termini di un conflitto di interesse da parte del nostro indagato e poi imputato in relazione ai suoi interessi nella gestione di uno o probabilmente più centri e al suo ruolo svolto all'interno della commissione in sede istituzionale.

Questo è stato evidenziato nell'ordinanza custodiale e nella nostra richiesta, là dove si parlava di doppio incompatibile ruolo di componente della commissione richiedenti asilo e di gestore per il tramite della Caritas. Avevamo pure sottolineato come questo avesse svuotato il ruolo reale e positivo della Caritas.

Sotto questo aspetto, riferiranno in particolare i colleghi. In premessa, posso dire che non abbiamo accertato concrete infiltrazioni dentro il ministero. Per quanto riguarda la prefettura abbiamo rilevato dei potenziali rischi legati certamente alla presenza di Librizzi all'interno di quell'organismo e ai suoi rapporti anche con la prefettura.

Abbiamo rilevato, tuttavia, un ruolo di grande attenzione da parte della prefettura nell'intervenire in tutte le occasioni in cui sono state segnalate presenze che abbiamo ritenuto, in alcuni casi, piuttosto sospette per non dire inquietanti. In questi casi, l'intervento della prefettura,

una volta pervenute le informazioni, è stato assolutamente tempestivo nel revocare l'assegnazione e nell'emettere provvedimenti consequenziali.

Questo sposta i termini del problema – credo ci fosse una domanda dell'onorevole Carnevali in questo senso – su come fare i controlli e quando farli. A nostro avviso, questo nuovo sistema, che era stato definito come il passaggio dall'emergenza alla normalità, quindi da un'assegnazione particolarmente frammentata alla gestione attraverso la gara, ha un senso proprio qualora si riesca a effettuare i controlli in maniera seria e soprattutto preventiva, ma anche successiva per scongiurare il pericolo di infiltrazioni di questo tipo.

I colleghi possono dire della questione che riguarda la Società «Badia grande» perché mi pare che l'altro profilo che poneva era quello delle eventuali novità, ovvero se la situazione fosse migliorata o meno. Lascio, quindi, la parola dai colleghi.

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trapani*. Lo sviluppo delle attività di indagine che ha riguardato questo settore della gestione dei servizi per l'immigrazione ha preso le mosse dalla posizione di un singolo soggetto, Sergio Librizzi, che ha comportato indagini che nella prima fase si sono necessariamente indirizzate a un intervento anche cautelare a tutela dell'integrità fisica dei migranti che venivano sottoposti a queste condotte.

Nell'ambito di questa attività di indagine, si è proceduto a intercettazioni che hanno aperto altri spunti. Ora, il dato principale che dobbiamo rassegnare è che l'esito delle indagini e delle attività molto ampie che sono state svolte non è ancora oggetto di informative finali da parte della Polizia giudiziaria. Pertanto, in questa sede dobbiamo rassegnare questo dato perché siamo in attesa dell'esito di un'attività abbastanza ampia, che, ovviamente, ha approfondito, dopo l'intervento cautelare, tutti gli elementi che sono emersi.

Da questo punto di vista, per un ulteriore dettaglio dobbiamo attendere l'esito delle indagini che abbiamo delegato. Infatti, è un dato oggettivo il fatto che, per quanto riguarda il sistema del Librizzi, ci sia stata una commistione fra un'attività gestita attraverso strutture di carattere ecclesiale, come può essere «Badia grande», e il fatto che queste strutture di assistenza come articolazioni della Caritas, venissero doppiate con lo stesso nome da cooperative.

Nel caso, per esempio, di «Badia grande» – qui rispondo anche alla domanda che è stata fatta più specificamente – Librizzi ha ricoperto il ruolo di amministratore nella società dal 20 febbraio 2007 al 25 marzo 2009. La società cooperativa è stata creata il 1 febbraio 2007, con atto del notaio Di Natale di Trapani, quindi per un certo periodo Librizzi ha mantenuto un doppio ruolo

sia ecclesiale sia all'interno di una struttura come una cooperativa, che può partecipare ad appalti pubblici.

Successivamente, le indagini ci hanno consentito di accertare come abbia mantenuto questo ruolo proprio per evitare che potesse rilevarsi esplicitamente una situazione di incompatibilità.

Sulle problematiche che attengono alla pubblica amministrazione – in questo caso alla prefettura – devo dire che sono state rilevate delle anomalie anche rilevanti, non di sistema, ma di casi specifici. Su questo siamo ancora in attesa dell'esito delle indagini delegate. Avremo a breve delle informative definitive.

C'è, poi, una questione che è stata posta da più membri della Commissione parlamentare e che ha riguardato l'esigenza di conoscere quando è stato nominato per la prima volta Librizzi – mi riferisco alle domande degli onorevoli Carnevali e Lorefice – e per quanto tempo ha esercitato il suo ruolo di potere, nonché il suo rapporto con la prefettura. Inoltre, è stato chiesto, sempre dall'onorevole Lorefice, chi è la persona che ha proposto Librizzi nella commissione territoriale.

Qui si va a toccare il tema del conflitto che si è creato e che, come ho già accennato la volta scorsa, ha dato adito, stando anche a quanto abbiamo rilevato attraverso le intercettazioni, a vere e proprie interferenze fra l'attività decisionale della commissione svolta personalmente dal Librizzi e le esigenze di allontanamento o meno legate alla gestione dei singoli soggetti richiedenti asilo.

Infatti, abbiamo accertato una situazione intermedia. La seduta del 3 novembre 2011 della conferenza Stato-città ha recepito, con decreto del Ministro dell'interno, l'indicazione che perveniva dal sindaco di Trapani, all'epoca Girolamo Fazio, membro in rappresentanza del comune di Trapani. In questa fase, si è posta una problematica relativa al rinnovo di un'attività che è iniziata nel periodo precedente fra il 2007 e 2008, ma le indagini, in questo caso, non sono state finalizzate ad acquisire il provvedimento. Abbiamo, invece, i provvedimenti di questo periodo.

Posso accennare al fatto che, nell'ambito delle indagini che sono state svolte, si era verificata una problematica. Librizzi aveva, infatti, rilevato, come non fosse stata prevista la sua conferma, quindi fosse stato sollevato dall'incarico in quel periodo.

ELENA CARNEVALI. Nel 2011?

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trapani*. Il 20 settembre 2011. Lo apprendiamo dalle attività di intercettazione che sono state depositate nel procedimento del processo.

Ci sono due intercettazioni del 20 settembre 2011, depositate agli atti del procedimento, in cui Librizzi si lamenta con il sindaco Fazio di questa situazione e chiede un intervento per rimediare alla sua esclusione, ipotizzando – queste sono le espressioni che vengono usate durante le intercettazioni – che ci possa essere stato lo «zampino» del prefetto, per cui il suo mancato rinnovo potesse essere legato a questa situazione di incompatibilità che poteva essere nota e che viene superata (non si sa esattamente come) dopo le richieste del Librizzi all'allora sindaco di essere confermato. Successivamente, rileviamo che, dopo questa data, vi sono i provvedimenti che lo confermano.

Agli atti dello stesso procedimento, che riguarda Librizzi in epoca precedente, sono state acquisite delle dichiarazioni dalle quali si desume che il Librizzi aveva svolto delle sollecitazioni per il suo primo incarico di tipo politico, ovvero per ottenere la nomina all'interno della commissione territoriale, cosa che nel tempo aveva fatto emergere delle problematiche, appunto, sulla situazione di incompatibilità, che poi è stata rimossa almeno formalmente quando Librizzi è stato sostituito nella carica di amministratore della «Badia grande».

ELENA CARNEVALI. Vorrei chiederle un chiarimento. Nel 2011 viene sollevato, ma non ho capito se e quando viene reintegrato e fino a quando opera nella commissione.

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trapani*. Noi abbiamo il dato che deriva dall'attività di intercettazione del 20 settembre, quando fa presente al suo interlocutore che non è stato confermato. Negli atti non risulta una sua conferma. Infatti, subito dopo viene assicurato un intervento e vediamo – sempre dagli atti – che la conferenza Stato-città recepisce indicazioni che vengono dal sindaco di Trapani e che portano al rinnovo della nomina del Librizzi.

MARCELLO VIOLA, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani*. Secondo la nostra cadenza temporale, a settembre abbiamo queste intercettazioni; a novembre c'è poi il provvedimento che lo riconferma, nella cui motivazione si fa riferimento a un'indicazione dell'ottobre. Quindi, tutto sembra svolgersi nell'arco di due mesi.

SARA MORRI, *Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trapani*. La revoca definitiva si ha solo dopo l'arresto, quindi nel 2014. In sostanza, dal 2011 al 2014 continua a stare in commissione.

ERASMO PALAZZOTTO. Entrambe le volte è stato nominato come rappresentante degli enti locali.

ANDREA TARONDO, *Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trapani*. Questi sono i dati. Il procedimento ha trattato questi elementi per capire e verificare se vi fossero delle situazioni che costituiscono reato, ma non ne abbiamo individuate. Lo dico per rispondere alle due domande che ci sono state poste.

Proseguo sulle altre, poi eventualmente se ci sono integrazioni da fare le faremo. In particolare, una domanda dell'onorevole Rondini riguarda questioni non strettamente di nostra competenza, ovvero quali iniziative preventive si dovrebbero intraprendere per migliorare i controlli sulle cooperative e chi dovrebbe controllare. Immagino che ci chieda di fornire i dati di esperienza che derivano dalle nostre indagini.

Sentendo più volte il prefetto di Trapani, che tra l'altro ha dato tutta la collaborazione necessaria, è stata segnalato che, nella fase iniziale più grave di emergenza, l'affidamento è avvenuto, appunto, immediatamente, delegando i controlli che sono stati richiesti dagli organi di polizia giudiziaria e che sono arrivati, talvolta, con un certo ritardo.

Ciò ha comportato che solo successivamente all'affidamento siano emersi elementi che hanno poi comportato la revoca. Uno degli aspetti che abbiamo constatato direttamente è la necessità di strutturare le procedure adeguate affinché i controlli avvengano preventivamente e non successivamente. Questo, infatti, può comportare rischi perché l'affidamento può andare a soggetti ancora non controllati.

Tra l'altro, nell'ambito di questa attività di indagine di cui, però, gli esiti stanno ancora arrivando, visto che abbiamo solo esiti parziali, abbiamo acquisito anche controlli di polizia giudiziaria e dei NAS su alcuni centri. In due situazioni sono state verificate delle irregolarità di tipo amministrativo che sono state segnalate.

So, tuttavia, anche di qualche altro tipo di irregolarità sull'esecuzione dell'attività che sono state oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria di Marsala. Si tratta di controlli fatti al «Pozzitello Village», al «Campobello» di Mazara e alla «Villa Belvedere», che sono strutture che non rientrano nel territorio della procura di Trapani perché, come sapete, la procura di Marsala è competente sul comune di Castelvetro e di Mazara del Vallo.

Inoltre, sono state fatte delle domande anche sulle procedure da adottare nell'assegnazione degli appalti. In questo senso, ribadisco il dato che emerge, ovvero l'esigenza di controlli e quindi di strutture adeguate per effettuarli in fase sia antecedente sia successiva all'appalto.

In questo senso, in qualche verbale del perfetto abbiamo recepito le difficoltà che l'amministrazione incontra a effettuare controlli efficaci sulle numerosissime strutture per la carenza di personale. Immagino, però, che vi sia stato già sottolineato.

Ancora, è stata fatta una domanda specifica sempre dall'onorevole Rondini, sulla cooperativa «Terraferma» e il suo coinvolgimento in questo sistema. A questo proposito, devo segnalare che pur essendo menzionata negli articoli di stampa che sono usciti sull'argomento, non è una cooperativa o associazione che emerge dalle nostre indagini.

C'è stata una domanda dell'onorevole Burtone – spero di leggere bene il nome – che chiedeva se tra le iniziative investigative avviate dalla procura di Trapani ci si sia concentrati sul possibile allargamento di presenze criminali e mafiose dalla provincia di Trapani al di fuori della stessa.

Ora, su questo, devo dire che le indagini evidenziano, da un lato, che vi sono alcune strutture, quello come quelle del gruppo Scozzari, che hanno un ambito di operatività che va molto oltre quello del territorio di Trapani; dall'altro evidenziano anche contatti frequenti con le altre strutture in Sicilia, in particolare con Catania. Dunque, ci sono contatti, ma dalle indagini non emerge che si tratti di un sistema. Mi riferisco, ovviamente, allo stato attuale delle indagini che, come ho detto, non sono ancora concluse.

Abbiamo già risposto alle domande relative alla nomina di Librizzi.

L'onorevole Palazzotto chiedeva se risulti che le organizzazioni criminali si siano concentrate sul *business* dell'immigrazione. Al di là dei dati che abbiamo detto, con la parzialità dell'esito delle indagini, non siamo in grado di fornire ulteriori elementi specifici.

Non so se ho risposto a tutti, ma questi sono i dati più significativi.

MARCELLO VIOLA, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani*. Con riferimento alle questioni che sono state poste, credo che abbiamo esaurito il fronte dei problemi. Tornando alla conclusione del collega Tarondo a proposito degli interessi delle organizzazioni criminali, ritorno alla mia valutazione di partenza. In un settore di spesa pubblica forte, quasi obbligata, non si può escludere che non vi sia un interesse di qualche tipo. Attualmente, non abbiamo elementi per dire che vi sia una particolare attenzione o un sistema specificamente orientato su questo. Diamo, però, per certo, soprattutto in aree come le nostre, che vi possa essere – e probabilmente vi sia – un occhio particolare su un settore in cui c'è una spesa forte.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo della collaborazione e vi auguriamo buon lavoro, visto che siete in trincea.